

Solennità del Corpus Domini (Anno C)

Il sogno della Sposa e della Madre. Ma non è più un sogno: è una realtà, una divina realtà. Il sogno della realtà di questo Sposo e di questa Sposa: Lui e la Chiesa. *«Fiat unus orbis»*, un universo intero, *«una fides et caritas una»*, un universo intero in una sola fede e in un solo amore. *«In uno pane et in uno calice»*. O meglio: un solo pane vivo, un solo calice di benedizione inebriante.

Lui, l'innamorato della Sacra Scrittura e della bellezza della Liturgia, esclama: *«Magna sacramenta et valde magna!»*. *«Magna sacramenta et valde magna!»*. Oh, che grandi sacramenti! Molto grandi! *«Valde magna sacramenta!»*. *«Ponite vos super altitudinem sacramentorum et oculis cordis videbitis altitudinem mysteriorum»*. Salite sulla cima più alta di questi sacramenti e vedrete cime altissime, le cime altissime dei misteri. *«Ponite corda vestra super altitudinem sacramentorum et oculis cordis»*, con gli occhi del cuore, vedrete grandi misteri, altissimi misteri!

L'Eucaristia. L'Eucaristia è la pienezza dell'Incarnazione. È la consumazione del mistero dell'Incarnazione. È la bellezza dell'Incarnazione, l'Incarnazione del Signore in bellezza. Il mistero della pienezza, il mistero della consumazione del suo Amore, e il mistero della bellezza. Mi è sempre piaciuta, fin da bambino, quella profezia di Zaccaria: *«Quid pulchrum eius, nisi frumentum electorum et vinum germinans virgines!»*. Lui, il Profeta, vedeva, contemplava il mistero dell'Eucaristia, il frumento degli eletti, dei prediletti, e il vino che fa germogliare i vergini. *«Quid pulchrum eius!»*. Cosa poteva darci di più bello? *«Quid pulchrum eius, nisi frumentum electorum et vinum germinans virgines»*. Quale mistero! L'Infinito nel finito. Il frammento nell'Infinito, che diventa capace di accogliere l'Infinito.

Un frammento. *«Animosa fides»*. Abbi - dice l'Angelico oggi nella Sequenza - una fede animosa, piena di coraggio. *«In fragmento toto tegitur»*. In un frammento, in una briciola c'è tutto! *«Latent res eximiae»*. Tutto è nascosto in questo mistero sublime. *«Latent res eximiae»*. Che il frammento possa perdersi nell'Infinito, grazie, o Signore: è possibile a Te. Ma che l'Infinito sia capace di nascondersi e di dimorare in un frammento... *«Mirum! Valde mirum!»*. *«Mirabilia fecit Dominus»*, oggi canta la Liturgia nell'Ufficio Divino. Che cose meravigliose ha compiuto il Signore per noi!

Maria. Il saluto alla Vergine Beatissima, in maggio... Tutto l'anno! Tutto l'universo è suo! Ma il maggio in particolare. Alla scuola di Maria. Maria, il versetto del "Canticissimo" è questo: *«Adiuro vos, adiuro vos! Ne evigilare faciatis dilectam donec velit»*. Vi supplico, vi scongiuro! Non svegliate la Sposa finché essa non lo voglia.

Il Santo Padre ha dato ragione a Lei e al Profeta, quando, nella Lettera Apostolica di queste ultime settimane, ha voluto ricordare e celebrare l'attualità della parte più

sostanziosa del Concilio, cioè il *Sacrosanctum Concilium*, la Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia. Tra l'altro dice: «*Silentium contemplativum primum adsequendum in Celebratione*». Nella Celebrazione, soprattutto Eucaristica, cercate soprattutto il silenzio contemplativo.

Lo Sposo, Lui, dice: «Vi prego, vi scongiuro: non destate la Sposa, mentre è tutta assorta nella castissima delizia nuziale con il suo Amato, il suo Amore». La Lettera Apostolica sembra voler dire, e dice: vi prego, vi prego! «*Adiuro vos!*», vi scongiuro! Non turbate, non destate la Sposa, la Madre, la Chiesa mentre è tutta assorta nel mistero di questa Divina Celebrazione, mentre essa - Sposa e Madre - è tutta rapita ed estasiata nella Celebrazione di questo grande mistero!

Prima lettura: Gen 14,18-20

Salmo: Sal 109

Seconda lettura: 1Cor 11,23-26

Vangelo: Lc 9,11b-17

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 28 maggio 1989.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

